

- > Contattaci
- > Accedi al tuo profilo
- > Iscriviti alla newsletter

CERCA

## CULTURE

## Tagli al Fus: l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa

Ad Affari la professoressa Marilena Vecco, docente di Economia dell'arte e della cultura e fiscalità dei mercati presso l'Università Cà Foscari di Venezia e autrice di numerosi libri, approfondisce la questione dei tagli alla cultura. "L'opinione pubblica non si è ancora resa conto della situazione e delle conseguenze per il nostro paese. In Italia l'investimento pubblico in cultura è uno dei più bassi d'Europa. cultura sia un catalizzatore economico e uno strumento di rigenerazione multidimensionale". "Investire in cultura- avverte Marilena Vecco - significa attribuire il giusto valore alla conoscenza e alla creatività, e conoscenza è progresso"

Giovedì 23.07.2009 16:31

Di Maria Teresa Melodia

Dopo le proteste da parte del mondo dello spettacolo, per approfondire la questione dei tagli al Fus, fondo unico dello spettacolo, ad Affari parla la professoressa **Marilena Vecco**, docente di Economia dell'arte e della cultura e fiscalità dei mercati presso l'Università Cà Foscari di Venezia e autrice di numerosi libri tra cui il volume "L'evoluzione del concetto di patrimonio culturale" edito da **Franco Angeli**.

### Professoressa, da esperta economica, cosa ne pensa dei tagli alla cultura?

La questione dei tagli alla cultura risulta essere una tematica che negli ultimi anni ha acquistato maggior rilievo, considerando, che nonostante i grandi proclami di propaganda, nella realtà, la cultura risulti essere uno dei settori, che anno dopo anno, ha subito i maggiori tagli.

### E' una protesta giustificata quella di attori e uomini di spettacolo?

Molto giustificata e penso che l'opinione pubblica non si sia ancora fatta un'idea chiara di ciò che sta accadendo e quali conseguenze potranno avere questi tagli per lo sviluppo futuro del paese. Gli addetti ai lavori richiedono maggiori investimenti, ma nella realtà l'Italia è uno dei paesi in cui l'investimento in cultura, sia pubblico che privato, è uno dei più contenuti.

### Nella pratica?

Si dice che l'investimento pubblico in cultura rappresenti lo 0,30% del Pil, oppure che sia uno a quattro o uno a dieci rispetto a quanto viene investito in altri paesi europei; qualunque sia il metro assunto, si tratta di una percentuale molto bassa. Rilevante risulta essere il debito pubblico e altrettanto rilevante le tasse che gravano su imprese e cittadini in Italia. Aumentare la pressione fiscale o espandere il debito pubblico per finanziare la cultura risulta essere particolarmente difficile.

### Cosa comportano questi tagli? Com'era prima la situazione?

Una delle immediate conseguenze sarà rappresentata da un impoverimento culturale generale. Produrre cultura di buona qualità risulterà essere sempre più difficile, e come sempre accade, ad un taglio ne seguirà un altro. Abbiamo uno scenario simile rappresentato dagli investimenti in ricerca e innovazione: l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa. Che il nostro paese spenda poco in ricerca è un dato di fatto: l'1,2% del Pil (dati OCSE 2005, riferiti al 2003) posiziona il nostro Paese ben lontano dai paesi nordici noti per i loro investimenti (ad esempio, la Finlandia spende in ricerca e innovazione il 3,5% del Pil) e più indietro non solo rispetto a paesi come la Francia, la Germania o la Gran Bretagna (che spendono tra l'1,9 e il 2,6% del Pil) ma anche alla media europea e ad Austria, Belgio, Norvegia, Repubblica Ceca. Meno di noi, in Europa, investono solo la Spagna e alcuni nuovi Paesi membri. La spesa totale per ricerca e sviluppo, in termini percentuali, è ferma in Italia agli stessi livelli del 1991. Ciò che colpisce negli altri Paesi è l'entità dei finanziamenti privati. Non parlo delle classiche esternalità attribuite alla produzione e consumo di cultura, ma di un impatto economico, sociale e naturalmente culturale. Agli inizi degli anni Duemila l'OCSE ha avviato un filone di ricerca sul legame esistente tra cultura e sviluppo locale, evidenziando come la cultura sia un catalizzatore economico e uno strumento di rigenerazione multidimensionale. Investire in cultura significa attribuire il giusto valore alla conoscenza e alla creatività, e conoscenza è progresso.

eni 30PERCENTO.  
24 consigli per diminuire  
fino al 30% il costo dell'energia  
nella tua famiglia

#### Le ultimissime di Culture

Cambia sezione

#### L'artista misterioso fa impazzire i vip Niente è più cool della Street Art



Brad Pitt e Angelina Jolie hanno in casa le sue opere. Il principe William lo adora. Si chiama Banksy, leggenda metropolitana della Street Art inglese ed espone per la prima volta in un museo a Bristol, nella sua città natale. La mostra "Banksy versus Bristol"

Il nano nazi di Ottmar Horl in giardino? Sì, grazie

idealista.it

annunci gratuiti per privati

inizia la tua ricerca qui

compra affitta condividi

case	agrigeno
nuove costruzioni	alessandria
stanze singole	ancona
uffici	aosta
locali o capannoni	arezzo
box o posti auto	ascoli piceno
	asti

inserisci annunci gratis

cerca